ELOGIO DI PAOLO MASCAGNI COMPOSTO DAL D. REGOLO LIPPI DISSETTORE...

Regolo Lippi

15.

ELOGIO

DI

PAOLO MASCAGNI

COMPOSTO

DAL D. REGOLO LIPPI

DISSETTORE D'ANATOMIA UMANA COMPARATA E RIPETITORE

NEL R. ARCISPEDALE DI S. M. NUOVA DI FIRENZE

E LETTO DALLO STESSO

NELL' OCCASIONE DI COLLOCARSI IL BUSTO DI QUEL CELEBRE PROFESSORE

NELL' ANFITEATRO ANATOMICO IL PRIMO AGOSTO DELL' ANNO

1822.



FIRENZE

DALLA STAMPERIA DI VINCENZO BATELLI

MDCCCXXIII.

ALL' ECCELLENTISSIMO

SIGNOR DOTTOR FILIPPO UCCELLI

PROFESSORE D'ANATOMIA UMANA COMPARATA

E DI CLINICA ESTERNA.

Eccellentissimo

Signore ed amico pregiatissimo

Essendo stato sollecitato a rendere palese con la stampa l'Elogio del fu professor Mascagni, da me letto il dì primo agosto 1822, nell'anfiteatro anatomico del Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, non o ravvisato a chi meglio convenga e si spetti dedicarlo se non che a voi, per esservi degnato invitarmi ad assistere alle prime zootomiche ricerche (1) allora quando ebbe sotto questo cielo nuova vita sì nobile studio; quindi per esser

voi asceso a sostenere con lode quella Cattedra sulla quale sedendo Mascagni gran lustro accrebbe a questa rispettabile città, e per essergli stato pur voi amico, stimatore de' suoi lumi, e delle doti del cuore.

Già l' udiste; altro pregio non ha che contenere l' ingenua esposizione delle doti dell' animo, del cuore del fù professor Mascagni, e portare in fronte il vostro nome. Compiacetevi adunque gradire questo piccolo, ma sincero attestato di quella riconoscenza, stima, amicizia, che vi professa chi ha l' onore, e il piacere di dichiararsi oggi pure.

VOSTRO STIMATORE ED AMICO

REGOLO LIPPI.

Magistris, Diis, et parentibus,
non potest reddi aequivalens.

Aristot. Etica lib. 9.

Leggi, costumi, riti, ognor variarono nelle nazioni. Giammai però in oblio si lasciaron gli estinti, e anche nell'infanzia delle medesime si ebbero in gran rispetto. Per tal modo venivano a versar lacrime le intiere città alle tombe dei grandi, lasciando il duolo dei volgari alle sole famiglie. In Grecia le leggi punivano anco con la perdita della vita, chi avesse recusato dar loro sepoltura. Gli Egizi, oltre l'imbalsamarli per preservarli dalla corruzione, gl'indrizzavano preghiere e culto religioso.

Più lodevole costumanza per altro fu quella trapassata ancora a noi di rendere un

giusto tributo e omaggio alle loro virtù, e contrassegnare con iscrizioni e monumenti la memoria di coloro che si resero utili alla patria, o per mezzo delle illustri scoperte alle scienze; eternando per tal modo i nomi di quelli che si distinsero, additando nel tempo istesso ai posteri le gloriose vestigia dei loro antenati.

Non imprendo io già questo dì a parlarvi nè per costumanza, nè per abitudine; e neppur crediate che ciò facendo voglia la nascita, la prosapia illustrata dalla serie dei secoli, encomiarvi.

L'amicizia, la stima, la riconoscenza, sono gl'impulsi che a gara m'invitano in questo luogo (per me pur troppo commovente) a richiamarvi alla memoria quell'uom filosofo di cui già amaramente, non solo voi, ma il mondo tutto dotto ne piange da due lustri la perdita; lasciando l'immatura, ed improvvisa sua morte nell'angusto regno dei filosofi e dei dotti gran vuoto. E fin la stessa natura se ne dolse per aver per-

duto chi sapeva interrogarla. Di fatto nel breve corso di sua vita trasse tanto profitto dalla domestichezza di lei, che arricchì non solo l'anatomica, e fisiologica scienza, ma assegnò anche alla patologica regole più certe, onde svelare i processi morbosi, e indicò le vie recondite onde valersi della terapìa; per le quali cose arrecò innumerabili vantaggi all'umanità. Aprì un vasto, e retto sentiero per mezzo dei suoi insegnamenti. L'eternò con l'opera all'arte divina, con fatti e scritti arricchì la chimica, la storia naturale, e rese anco utili servigi all'agricoltura. Che più? In mezzo a tanta ampiezza di sviluppo di facoltà intellettuali, adorno, oltre le fisiche qualità, delle più rare doti di cuore, il professore cavalier Paolo Mascagni è quel filosofo degno d'ammirazione, quel modello, la di cui grandezza per ogni parte è senza pari, come vedrete.

Da Aurelio Mascagni comodo possidente, e da Elisabetta Burroni delle Pomarance, onesti coniugi, ebbe vita (2) nel dì 25 gen-

najo 1755 Paolo Mascagni. Fra le domestiche mura ebbe le prime tracce d'educazione, e d'istruzione, e anche in mezzo ai puerili trastulli non mancava di domandar conto, or dell'una, or dell'altra cosa che se li presentava d'avanti gli occhi; crescendo insiem con l'età il desiderio di tutto indagare, e sapere. Fu allora dai genitori collocato in Siena per meglio secondare lo sviluppo del giovinetto, che già dal primo albor degli anni ben s'annunziava.

Compiti con lode, e profitto gli studi dell'amena letteratura, passò quindi ai più gravi, che concorrono allo sviluppo delle facoltà dell'animo, cioè alle mattematiche, alla logica, metafisica e fisica. Ben presto apprese dai medesimi la diversità che passa dal vago spaziar che fa la mente nelle lettere, alla ponderazione, e raziocinio che esigon le scienze.

Arricchitosi quindi delle teorie del Galilei, e del Newton, si decide al nobile studio della fisica animale, amando com-

prendere come si operano entro la macchina tante variate funzioni.

Seguendo il naturale impulso, e sceso sul sacro liminare, conobbe essere il cardine della medesima la notomia.

Ristabilita l'università di Siena insiem con l'accademia delle scienze, detta de'fisiocritici, l'anno 1764, scelti dei professori da tutte le parti, dei quali lo spirito, e l'amore per l'avanzamento delle scienze, fosse cognito alla perspicacia di chi lo scettro d'Etruria allor reggeva, cioè dell'immortal Leopoldo; fu fra gli altri chiamato a professar la notomia il fu dottor Pietro Tabarrani (3). Quali fossero i lumi e le cognizioni che questi possedeva nell'anatomica scienza, e qual fosse il di lui genio anatomico non spetta ad un suo concittadino il dirlo. Si può però comprendere dalla raccolta delle osservazioni anatomiche scritte in lingua latina con alcune lettere dirette all'illustre Giovan Batista Morgagni, come da altra raccolta di lettere stampate in Siena l'anno 1766 riguardanti varie

illustrazioni anatomiche, fisiologiche, patologiche, zoologiche dirette a vari professori dell'università di Pisa, una delle quali al dotto Felice Fontana direttore poi del Museo di Firenze.

Con qual criterio, analisi, erudizione, siano stati scritti dal professore Tabarrani i citati due libri, neppur questo v'aspettate che io il dica... Vi dirò bensì, che fu agevol cosa al natural trasporto che il giovine Mascagni aveva per la fisica animale, svilupparsi, crescere, ed elevarsi al grado a cui pervenne, avendo avuto per precettore Pietro Tabarrani.

Modellatosi il giovine Mascagni sull'esempio di tanto precettore, ben presto tutte le doti dell'animo andarono a svilupparsi, in modo, che rapidamente avanzando in tutti i rami della medica scenza, con ammirazione e applauso di tutti, ottenne in giovine età la laurea dottorale.

Trasportato specialmente per lo studio anatomico e per le scienze naturali, amò piut-

tosto meditare l'organismo animale che appigliarsi alla medica pratica. Il genio che gl'impulsi desta, veglia all'impresa ancora; però fu messo nel sentiero da lui ambìto con la nomina di dissettore l'anno 1777. In tal circostanza divenne più strettamente legato al Tabarrani, ne crebbe l'affetto, e le doti dell'uno e dell'altro s'innestarono così mirabilmente, che il giovine Mascagni era già divenuto il confidente non solo, ma il depositario dei lumi del Tabarrani. Mentre ambedue piacere prendono, uno nel trasfonder l'idee, l'altro in riceverle, insensibilmente, per quell'infortunio che spesso sovrasta anco immaturamente agli uomini in seguito d'un'assidua ed intensa applicazione, Tabarrani perdè la vista. Ei però procurò che il Mascagni, sul quale aveva rivolte tutte le sue mire, sodisfacesse ai suoi oneri sotto la sua direzione. Animato dalla voce del precettore, dell'amico, ascese sulla cattedra l'anno 1779.

Al termine segnato di laboriosa, e luminosa vita giunto il Tabarrani, il Mascagni

viene istallàto nel 1782 su quella cattedra ove era asceso vivente il maestro, e aveva fatto travedere speranze di buon successo per la patria, e per le scienze.

Non lungi dal vero furono i vaticini, e i presagi. Erede il Mascagni dei lumi, delle cognizioni del suo precettore, continuò indefessamente le indagini su i fondamenti già gettati dal Tabarrani, ordinò con imponente apparato di preparazione, ciò che niun uomo prima di lui aveva fatto.

Riproposto dall'accademia delle scienze di Parigi per la terza volta il problema di determinare, e dimostrare il sistema dei vasi linfatici, dentro il termine protratto al 1784, potè il nuovo professore inviare il prodromo d'un'opera, di maggiore estensione, contenente 24 tavole in foglio su quei medesimi vasi, da esso fatti eseguire poi in cera al Museo, e su gl'originali stessi esistenti un dì anch'essi nel Museo, e che attualmente formano tesoro, ricchezza, e ornamento a questo R. Arcispedale, e a questa scuola.

Per quanto l'accademia avesse ritirato il problema, e tolto a se stessa la facoltà di conferire il promesso premio, risvegliò nel consesso di quei dotti tanta ammirazione, tanta stima il prodromo dell'anatomico Toscano, che gli decretarono perciò una straordinaria onorifica ricompensa.

Nè molto dopo, cioè nel 1787, comparve alla luce la grand'Opera dei vasi linfatici, che porta in fronte l'Augusto nome di Leopoldo, avendola questo principe per la sua munificenza incoraggita e promossa (4).

Ecco avverate le promesse, appagati i i voti degli Accademici, riempita la vasta laguna che esisteva nell'Anatomico, e Fisiologico studio.

Non il caso guida l'anatomico Senese a scoprire le recondite e tortuose vie seguite dal sistema linfatico, che sottratto si è alle ricerche dei secoli, ma come l'accorto e profondo artefice, che prima i materiali opportuni dispone per ciò che imprende ad eseguire, così immagina, inventa il nostro

anatomico nuovi strumenti (5) idonei per condurre a buon esito l'impresa.

Nè in questa d'altro si vale fra quanto si conosceva fino allora del sistema linfatico, che del dutto toracico, dei vasi lattei, e d'altri ben pochi che scorrono lungo i vasi sanguigni; scoperte che devonsi alla bella Italia. Ed era ben giusto che quest'importantissimo ramo di fisica animale pervenisse al suo incremento sotto quel celo stesso ove n' erano state svelate le prime vie, e la gloria speciale riserbata poi ne fosse al tosco paese, fecondo di genj e di ritrovati.

In realtà con la più gran sorpresa e piacere l'anatomico Toscano penetra nelle più recondite parti dell'organismo animale. Rileva essere la cuticola un composto mirabile di vasi linfatici, additandone l'andamento, nè dissimile essere l'orditura della membrana interna o muccosa, come pure la faccia esterna delle membrane sierose. Le vie pure scopre di quelli che entrano nella composizione degli organi, e in chiara luce mette

l'andamento di quelli che scorrono lungo i vasi sanguigni; impone a ciascheduno una denominazione corrispondente alle parti dell' organismo animale, onde facilitarne la cognizione; infine svela l'orditura, e l'esatta nozione dà della situazione, e organizzazione delle glandule linfatiche.

Ma non bastava alla medica scenza aver ritrovato i vasi linfatici, uopo era assegnarne le funzioni, determinarne l'importanza nell'economia animale, stabilirne i turbamenti, arricchirla poi di mezzi per provvedere agli sconcerti. A questo pure mirabilmente è riuscito il giovine anatomico, dimostrando che il sistema assorbente o linfatico è il primo ad esser messo in azione nell'evoluzione degli esseri, che esercita la sua azione anche dopo morte; che l'assorzione tanto si fa alla cute, quanto nella faccia interna, e ovunque sono relazioni; che l'una e l'altra agiscono, e legansi tra di loro vicendevolmente; che la virtù assorbente s' esercita su tutte le sostanze tanto benefiche, che venefiche.

*

Per tal modo ha fatto mirabilmente conoscere come si possa sostenere la vita, provvedere agli sconcerti anche della medesima in virtù dell'esterna assorzione; quindi è dimostrato l'intimo rapporto che passa tra la membrana interna e l'esterna, e come le più grandi funzioni dell'economia animale si eseguiscano sulla faccia dell'una e dell'altra, come la digestione, chilificazione, ossigenazione, calorificazione.

Posto in chiaro l'andamento, l'organizzazione, le funzioni del sistema assorbente, passò a far conoscere l'alterazioni, ed i turbamenti del medesimo.

A tal proposito indicò i varii processi degli stravasi, o effusioni sierose, e albuminose, dichiarando ciò che spetta ai secernenti, o agli assorbenti, o alle glandule; e calcando il sentiero segnato si fè strada a far vedere come vi si può provvedere. E assegnò regole interessanti anco per questa parte, proponendo l'uso di alcuni sali (6) nei versamenti, e condensamenti sierosi; encomiò

specialmente la pratica dei bagni a vapore, le succussioni, l'equitazione, per facilitare l'andamento dei fluidi, e attivare l'assorzione.

Fece poi vedere come l'illustre Darwin fu tratto in errore ammettendo che i vasi linfatici esercitassero anche un moto retrogrado. E che non meno errarono coloro che poeticamente ricorsero ad ammetterne altri, che si portassero da un organo all'altro, per spiegare la rapidità con la quale alcuni odori e colori si rendono palesi quasi immediatamente dopo averli presi.

Arricchita di tanto l'anatomia, la fisiologia, la patologia, la terapìa, merita il Mascagni il nome non solo di sommo anatomico, ma d'uomo sommamente benemerito della medica scienza.

Di fatto i giornali tutti dei letterati testificano all'anatomico italiano riconoscenza, alta lode, e gli assicurano inviolabil fama.

Si crederebbe forse da qualcuno che il Mascagni all'ombra giacesse dei meritati al-

lori; ben lungi da ciò. Già ha immaginato di fare un'anatomia dell'altezza naturale dell'uomo, nella quale sieno riuniti tutti gli organi e visceri insiem con gl'elementi che gli compongono; impresa non ancora da alcuno anatomico cimentata, impresa degna, concorde ai suoi lumi, e al vasto suo genio.

Echeggiando per ogni dove il nome del Mascagni, especialmente nel patrio celo presso il R. Trono di Lodovico primo re d'Etruria. volle l'augusto principe dargli prova anche esso di stima, nominandolo alla cattedra d'anatomia nell'Università di Pisa, onde accrescer lustro alla medesima, risuonando tuttora su quelle sponde i nomi dei Cisalpini, Borelli, e Bellini.

I fervidi voti d'Alfea l'incalzano e sollecitano ad emulare quei grandi. Mentre d'alto dolore è ripieno il nativo cielo per l'allontanamento di sì grand'uomo, che nel fior degli anni gli aveva meritato tanto splendore.

Numerosa folla d'ogni ceto dei dotti concorre a sentire quell'anatomico, che la fabbrica

umana analizza, additando l'ordine tenuto da natura in ordirla, e svela le leggi che saggiamente ne regolano i movimenti, e le variate funzioni degli organi che la compongono, come se stato ne fosse l'artefice.

Cognito il nome di Mascagni non solo in ogni anatomico studio, ma al mondo dotto, angusta diviene la sua terra a tanta fama; e per questo viene invitato a professare l'anatomia in una delle primarie Università (7) d'Italia. Nutrendo però un parziale attaccamento alla patria, ricusa gloria e interessi. Vacata bensì in Firenze la cattedra d'anatomia per la morte dell'erudito Giannetti, Mascagni esterna desiderio d'ascendere sulla medesima. Nè crediate che il desiderio di godere dei maggiori comodi e piaceri che sovente le capitali, e le corti, alimentano, ne fosse l'oggetto; ma un vasto spedale, un gran numerodi ammalati, lo determinaronoadabbandonare quell'Università, per meglio riuscire nei lavori anatomici. Sua maestà la regina d'Etruria reggente si compiacque appa-

gare i voti dell'illustre professore (8). Ed ecco Mascagni su quella cattedra dove con splendore e lode avevano seduto i Cocchi, e i Bicchierai. Grazie al cielo che vedonsi nel nostro Mascagni riunite l'anatomia e fisiologia, come natura le legò; e Firenze esulta anch'essa, per avere entro le mura uno dei più belli ornamenti del secolo.

Lustro, fama, ben presto prende lo studio anatomico alla capitale, per cui divien Firenze non solo delle belle arti sede e splendore, ma anco dell'anatomica scienza.

Indefessamente si occupa sull'organismo animale, avanza la grand'Opera anatomica, e per mezzo di questo continuo esercizio, che offre campo agli studiosi, si formano dei perfetti anatomici a vantaggio dell'umanità e onore della scuola fiorentina.

Essendosi pensato ad accrescere splendore all'accademia delle belle arti, e dare ai giovani studiosi quelle anatomiche nozioni che si richiedono; il nostro Mascagni fu eletto professore anche d'anatomia pit-

torica. Pieno di zelo si diede ogni cura per ordinare il vero studio anatomico che conviene ai pittori, e agli scultori; ma vedendo quanto in generale la maggior parte di quelli che si dedicano alla pittura e scultura hanno ribrezzo e ripugnanza alle fresche preparazioni; considerando d'altronde la difficoltà d'avere delle membra sempre ben fatte e proporzionate, concepì allora l'idea di fare anche un opera anatomica espressamente per i pittori e scultori, impiegando tutte le belle forme, e modelli, che aveva potuto raccogliere in ogni tempo. Nel quale intento riuscì così mirabilmente, che arricchì per questa parte il mondo cultore delle belle arti, facilitandone i progressi, e segnandone la perfezione. Quest'opera vide la luce l'anno 1816. illustrata coll'augusto nome del regnante Ferdinando III.

Avendo il Mascagni ottenuto dalla natura una proclività a tutti i rami della fisica, nè estraneo essendo ai rapidi progressi fatti in chimica, fu destinato perciò a pro-

fessare anche la medesima anche in questo regio Arcispedale di S. Maria Nuova. Della quale scienza essendosi per l'avanti occupato, gli fu facil cosa riuscire con lode anche in questa; non perdendo però di vista l'anatomiche ricerche, per le quali conservò sempre special trasporto e genio.

Di fatti era in stato di annunziare al pubblico per mezzo di un prodromo, come avea fatto dei linfatici, la grand'Opera anatomica tanto dai dotti che dagli anatomici, e fisiologi d'ogni nazione ardentemente attesa, se quasi repentina morte non l'avesse colpito. Vide però la luce in Firenze nell'anno 1818 il primo quinterno del prodromo il quale fu diviso in dodici fascicoli, con tavole, che aveva ben ordinate e preparate l'autore avanti la morte. Non avea però preparata egli stesso la descrizione delle tavole, come ottimamente hanno avvertito i conoscitori di tal materia, e il giornale istesso italiano.

Avendo una società di professori rino-

mati acquistato dagli eredi del Mascagni gli scritti e rami spettanti al medesimo, e specialmente alla grand'Opera anatomica (che i dotti attendono da gran tempo) giova sperare, che gli scenziati di Europa non debbano ripetere che anco in questa seconda edizione, non siano di Mascagni che i rami.

Non volendo adunque lasciar sepolte l'opere e idee di sì grand'uomo, i travagli e sudori di tanti anni, e chi altri sarebbe riuscito nell'impresa se non quegli che con somma stima, e applauso ascese a rimpiazzarlo, e che fu suo amico e dissettore per anni otto, e che insiem la prima mano diede a tanta impresa?

Sarà però impegno, e onorevole occupapazione dei professori di questo luogo far palese ciò che conviene alla gloria del Mascagni, della scienza, e dell'Italia.

Si può asserire che Mascagni ardentemente bramava allivellarsi ai lumi del giorno nel vasto campo dell'anatomia comparata, prima di porre in luce la grand'opera, onde

con maggiori e sicuri dati annunziare delle verità, bandire l'ipotesi, e con candore confessare sin dove la natura ha permesso di esser sorpresa nelle sue grandi funzioni.

Di fatto sovente si portava con piacere all'Imperiale e Reale Museo ad assistere, ed osservare le preparazioni di tal genere che vi si facevano per le lezioni, e per essere modellate in cera.

Mascagni scrisse molte memorie, quali trovansi inserite in vari giornali, o atti d' accademie. Tra queste si devono annoverare le interessanti osservazioni fatte su i lagoni del Senese, e del Volterrano. Una memoria sul sal sedativo d'Hombergio ritrovato nei mentovati lagoni; una sull'uso del carbonato di potassa; altra sulla gravidanza estrauterina riscontrata in un cadavere l'anno 1806, una sopra un feto di due teste, nato nel comune di Pelago l'anno 1812. Gli atti poi dei fisiocritici contengono una sua istoria di uno ermafrodito della specie bovina. Nel l'anno 1805 avendo impreso a replicar l'e-

sperienza sulla decomposizione dell'acqua per mezzo della colonna elettrica, fu il primo a dubitare delle conseguenze che se ne traevano in chimica relativamente alla formazione dell'acido muriatico, e fu onorevol cosa per esso, che il suo dubbio rimanesse giustificato in una nota presentata all'istituto nazionale di Parigi, dagl'insigni chimici Thenard e Biot.

Nella stagione poi in cui non era permesso dissecare i cadaveri, e per le consuete estive autunnali vacanze, ricreava lo spirito, non già con passatempi inutili, ma portandosi or quà or là a dei bagni della Toscana, che ne è ricca più d'ogni altra terra, e in tal circostanza si occupava dell'analisi dell'acque, della bottanica, e della storia naturale de'varii luoghi, raccogliendo le più rare produzioni. Amante appassionato dell'agricoltura, arricchì di memorie di tal genere l'accademia de' georgofoli di questa città. E se le cure glie lo avessero permesso, sarebbe stato ancora un eccellente agronomo,

pronto a promovere l'industria e l'arte. Di fatto si occupò della fabbricazione della potassa, e dell'indaco.

Mascagni faceva parte, non solo del collegio medico-chirurgico-chimico di questa città, ma fu corrispondente dell'istituto di Francia, membro fra i quaranta della società italiana, socio delle più cospicue accademie d'Europa, che gareggiavano per averlo nel loro seno. Benchè non avido dei titoli e degli onori, fu per i suoi meriti creato cavaliere.

Mascagni fu dalla natura dotato di nobil portamento, di una costituzione forte e robusta, di giusta altezza, di una corporatura che divenne pingue quando pervenne alla virilità, di lineamenti ben marcati, di buon colore, di una sensibilità pronta e forte, di animo allegro, e vivace. A queste fisiche qualità aveva innestato e legato un cuore ingenuo e leale, somma pietà e commiserazione per i suoi simili, e particolarmente verso gl' infelici, ed oppressi; fu verace estimatore dei dotti, tenne in giusto pregio

gli altrui detti, e ritrovati; fu disprezzatore del fasto e della gloria; non invidioso dell'altrui; alieno dall'accumular ricchezze; nemico degli agi, e della mollezza; mentre tutte le rendite del suo patrimonio, i vistosi appuntamenti che i governi gli avevano assegnato in parte per retribuzione ai suoi meriti, toltone quelli della pietà, gl'impiegava nei medesimi oggetti per cui gli traeva. Condusse sempre una vita attiva e sobria anco nel bollor degl'anni. Con tutto questo non sdegnava talora sollevare lo spirito. Era nella società amabile, dilettevole, e istruttiva la sua compagnia, trovandoci il dotto, il grande, l'uomo d'ogni condizione qualità nel tempo istesso ond'essere entrambi contenti. Per natura non fu ampliamente eloquente; a ciò però supplì con maggior pregio, mediante il possesso di tante cognizioni, onde il suo dire era sempre ricco, fecondo d'idee, e di verità.

Vincolatosi in matrimonio con la signora Margherita Staccioli senese, fu amoroso e te-

nero, e se le fosse stato accordato di trasfondere nei figli le doti che possedeva, sarebbe stato dolce e piacevol conforto per il suo cuore. Fu ognor cittadino esemplare per quanto lo stato politico dei passati tempi avesse suscitato dei vortici orribili in seno alla bella Italia; egli seppe meritarsi la stima dei regnanti anco per questa parte. D' esimia pazienza era fornito, assiduo, e indefesso nell'applicazione, come avete inteso; amico e padre verso i suoi scolari, in vece di rigido e austero precettore. Penetrato da tali sentimenti, godeva e amava metterli a parte del tesoro delle cognizioni che ei possedeva. In mezzo agli applausi che gli rendeva numerosa scolaresca, che da tutte le parti concorreva, i dotti che da tutte le nazioni a questa capitale si portavano per osservare le sue scoperte, e apprendere dei lumi nell'anatomica scienza; giammai fu capace neppure la più onesta sete della vanità, dell'ambizione, alterare le sue virtù; e in mezzo agli evviva, e agli omaggi, tal era

la sua condotta, che sembrava non esser desso quel Mascagni, cui si rendevano tributi di sì alta gloria, e riconoscenza. Solo desio inestinguibile nutriva il suo cuore di rintracciare le prime fila, l'orditura che compongono i visceri, gli organi, i sistemi, onde togliere dalle vacillanti ipotesi quei che ancora niun uomo svelò, e allontanare dalla medica scienza gli errori, i pregiudizi, sanzionati dal tempo, dall'ignoranza, e convalidati con la malizia, che n'inceppano l'avanzamento, e in nuove tenebre sovente l'avvolgono.

Questo, o signori, era il sacro ardor di gloria che nutriva Mascagni, passando i giorni, gli anni, come udiste, nell'esaminare non solo l'uomo sano, l'uomo ammalato, l'uomo morto, ma anche gl'animali per vantaggio in modo speciale dell'uomo. Per tal modo con pena vinceva quel ribrezzo, quella repugnanza, che l'uom filosofo prova superiormente nel vedersi palpitar fra le mani, ed estinguersi la vita di quest'esseri alla conservazione dei quali veglia natura.

Fu è vero il nostro Mascagni dotato di una costituzione robusta e forte, ma le continue applicazioni cadaveriche, le profonde meditazioni, la vita sedentaria, lo disposero non solo ad ammassarsi di pinguedine, ma quel ch'è peggio a illanguidire le facoltà dell'animo, la vitalità dei nervi, e per fino estinguersi la vita in alcuni organi, come di fatto, molti anni avanti la sua morte, erasi estinta la funzione dell'organo dell'odorato... Ah... Natura!... Neppur Mascagni rispetti! Fosti pur tu che gli desti particolar vita; additagli adunque ora ciò che gli conviene.

Ricorse egli all'uso dell'oppio, dal quale ne trasse gran vantaggio; ma divenuto un assoluto bisogno, fu costretto crescerne progressivamente la dose. Ma l'uso, che smorza l'azione, e la sensibilità delle cose tutte; fece sì che negli ultimi mesi di vita, gliene abbisognavano in 24 ore, 120, e 140 grani per sostenere quell'energia, quella vitalità, che un dì era suo natural corredo.

Non fu questa dunque o signori una mal intesà pratica in Mascagni, come pretendevasi da qualcuno.

L'anno 1816 abbandona il Mascagni nelle solite estive autunnali vacanze Firenze, e si porta al nativo cielo, con animo di ricrear lo spirito, e infondervi vigore. Mentre ei gode i piaceri d'un aria pura, libera, in mezzo alla sublimità dell'idee, che quel ciel tranquillo alimenta, vien di repente assalito da ſebbre perniciosa.

E quella stessa scienza, che ei tanto arricchì con i suoi sudori e indeſesse cure, non seppe far fronte al male ognor crescente, per cui dopo brevi giorni di malattia cessò di vivere il giorno decimonono di ottobre del suddetto anno.

Come sublimi furono le sue virtù morali e intellettuali, ad esse con la più grand'armonia univa una religione pura, di sostanza piuttosto che d'apparenza. L'anima sua fu però sempre contenta e felice, calcando la via segnata dall'uomo giusto e da bene. E

tal si mantenne finchè a natura il tributo non rese di mortale.

Richiamatevi per tanto alla memoria più brevemente che mi sia stato possibile e con la massima ingenuità, e senza gl'ornamenti di ricercato retore (che trovar non potevasi ciò in me) le facoltà dell'animo, gl'attributi del cuore di quell'uom filosofo, non starò io qui a citarvi omai esempi di confronto, essendo voi per la maggior parte conoscitori dell' istoria della medica scienza. Là... v'invito dunque, a quel sacro tribunale, depositario dell'opere umane, a additarmi se altro nome è impresso in quel codice rispettabile, che abbia svelato un sistema della fabbrica umana, e v'abbia poi portato tanta luce, di quanta n'abbisognava ciascuna parte della medica scienza; ovver che in mezzo agl'omaggi, ai comodi abbia condotto una vita assidua per anni 40 fra le fetide esalazioni cadaveriche, e nelle profonde meditazioni, e ognor pronto a soccorrere i suoi simili con ogni mezzo come fece Mascagni.

Qual vasto campo mi si sarebbe presentato per far maggiormente risplendere agli occhi le facoltà del di lui animo, se palesi fossero stati i travagli della grand'Opera anatomica che il mondo dotto attende, e la languente umanità anela.

Pur non ostante sembrami esser riuscito a dimostrarvi l'assunto che mi era proposto, essere cioè Mascagni l'uomo degno d'ammirazione, e senza pari.

Paghi son dunque in gran parte i miei voti coll'averli reso questo tributo, piccolo è vero, ma il maggior che da me si potesse, spargendo nuovi fiori sulla sua tomba. Non per questo vien minore in me il dolore, per la perdita di sì grand'uomo e amico.

Non lieve peso era altresì che in questo luogo, dove ei parlava, dove i dotti venivano ad ammirarlo, in questo luogo ch'egli tanto illustrò, eternata non ne fosse ancora la memoria.

Oh felice giorno!... in cui rivedo dopo due lustri la tua immagine? Oh memorabil

epoca per questo santuario!... Quanto la tua presenza lo rende più nobile, ricco, imponente, e rispettabile! Quanto il mio petto prova vigore nel vedere avanti gli occhi quegli che gli spirò ardore per l' anatomico studio, e lo adornò di quei lumi che oggi nel luogo istesso, in cui da te gli appresi, trasmetto a questo nobile stuolo di studiosi. Oh lieto dì, in cui compiuti sono i miei voti!

E tu Firenze, deh tergi omai il pianto, rasserena il ciglio, che se hai perduto in Mascagni l' ornamento e splendore dell' età in cui egli visse, l'augusto principe Ferdinando III. mecenate delle belle arti, delle lettere, delle scienze, ha decretato che si orni il santuario scientifico anatomico col suo busto scolpito in terso marmo, affinchè se n'eterni la memoria, e si accresca lustro, rispetto, e venerazione a questa nobile città, e riviva come ei già vive, all'immortalità per le virtù, e per le sue opere.

NOTE DELL'AUTORE

(1) Allora quando fu istallata all'I. e R. Museo la cattedra d'anatomia comparata.

(2) A Castelletto villaggio della comunità di Chiusdino nella provincia superiore dello stato senese.

(3) Pietro Tabarrani ebbe i suoi natali da rispettabile famiglia del ducato di Lucca.

(4) Dalla biografia siamo assicurati che Mascagni presentò all'augusto principe Leopoldo la suddetta opera, quale diligentemente esaminò, facendogli nel tempo stesso varie interrogazioni sulla medesima, e pienamente soddisfatto volle che gli arciduchi suoi figli conoscessero si esimio anatomico.

In tal circostanza gli accordò una beneficenza di dugento zecchini sulla real cassa della depositeria, e gli aumentò la provvisione di cento scudi l'anno.

(5) Fu il primo che ritrovò i tubi di vetro onde inettare a mercurio i vasi linfatici.

(6) Encomiò grandemente l'uso del carbonata di potassa e fu il primo a praticarlo, e ad istigare i medici a valersene nelle affezioni di petto, e nelle renelle.

(7) Fu invitato a Bologna celebre quella università in ogni ramo di sapere e specialmente in anatomia per i nomi del Mondini, Valsalva, Morgagni ec.

(8) Fu riconosciuto il suo zelo, e attaccamento dalla regina di Etruria oggi duchesssa di Lucca avendogli assegnato cospicui emolumenti, e dichiarato che gli venga somministrati dal R. Arcispedale di S. Maria Nuova quanto si richiedeva per esecuzioni delle operazioni anatomicne, che andava preparando.

NOTE COMUNICATE

Nota I.

Si Legge in una delle prefazioni che accompagnano l'edizione del Prodromo fatta dalla tipografia di Giovanni Marenigh nel 1819 a diligenza del signor Francesco Antommarchi già settore nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze, che tre furono le opere postume lasciate dal professore Mascagni, cioè *la anatomia per i pittori e scultori, il prodromo, e la grande anatomia.*

Nella prefazione medesima si trovano accennati con riserva i motivi per i quali fu adottato il compenso di formare una società, e servirsi dell' Opera dell' Antommarchi per la pubblicazione che restava a farsi dell' ultime due Opere: v'è narrata la di lui partenza per S. Elena, e la ratifica della promessa di secondare quella intrapresa.

Che le Opere esistessero complete, e fossero il frutto dei lunghi studi, delle gravi spese, e dell' istancabile costanza del Mascagni lo dice l'istesso editore Antommarchi nella sua pre-

fazione al Prodromo, qualificandolo per *Opera Classica che precorre, illumina, e serve di base alla grande anatomia che verrà a divulgarsi postuma anch'essa, ma che è parimente compiuta dal medesimo rinomatissimo Autore.*

Che Antommarchi durante la società innominata ottenesse la consegna dei manoscritti, e delle prove dei rami incisi della grande anatomia, lo dicono, per quanto pubblicamente si afferma, le di lui ricevute.

Che disciolta la società restituir egli dovesse alla famiglia Mascagni, o a chi per essa, tutti i predetti oggetti, la giustizia e l'onore lo dicono.

Che spacci adesso per suoi questi lavori, facendo incidere a Parigi alcune tavole in litografia col mezzo delle prove ricevute dei rami, lo dicono il manifesto pubblicato del signor conte Lasteyrie, ed il giornale il Miroir num. 760 del mese di febbrajo 1823.

L'Europa intiera, e soprattutto gli uomini che sentono la forza irresistibile della giustizia, dell'onore, e della gratitudine, decideranno del merito di un tal procedere.

Nota II.

Il signor conte Lasteyrie si è annunziato al pubblico per editore delle tavole anatomiche di Francesco Antommarchi professore dell'università di Pisa. ec. ec.

Pisa non ebbe mai l'Antommarchi professore nella sua università, e negli atti di altra università dell'Italia potranno trovarsi le cause per le quali ciò non poteva accadere.

Nella precedente nota è stato accennato come l'Antommarchi senza legittimo titolo ritenga i manoscritti e le prove dei rami della grande anatomia del Mascagni; quanto sia legittimo, e plausibile l'uso che egli ne fa, lo giudicherà il mondo.

Se l'onore e la delicatezza che si eminentemente distinguono la nazione Francese potessero permettere al signor conte Lasteyrie il continuare a cosa conosciuta, a tener mano ad un plagio contro il quale tutta l'Italia armata di autentiche prove reclama, sappia egli almeno, che il settore Antommarchi non ha certamente varj disegni preziosi che non erano per anche incisi, e che facevano parte di questa grand'opera: che non può egli essere in stato di prepararli: e che i soli legittimi professori delle tavole e disegni del Mascagni potranno risarcire almeno in gran parte i danni, che alla scienza anatomica, ed all'onore della Toscana, tenta di arrecare l'Antommarchi con questa intrapresa per le sue circostanze singolarissime, negli annali delle scienze, come in quelli dell'umana probità.